

Premessa

Il 2012 è stato un anno intenso, nato con il forte auspicio che i lavori del Consiglio potessero rappresentare un contributo destinato a valorizzare le comunità italiane residenti all'estero ed a rispondere alle questioni di interesse delle stesse comunità che rimangono aperte ormai da molto tempo e che richiedono soprattutto un'attenzione particolare rispetto ai cambiamenti intervenuti, al fine di evitare il totale scollamento e allontanamento degli italiani che vivono nel Mondo con il Paese Italia.

Abbiamo aperto i lavori della prima Assemblea del 2012 commemorando il Ministro Mirko Tremaglia, un uomo che ha dedicato una parte importante del suo impegno politico in favore delle comunità italiane all'estero e che ci ha lasciato nel momento più critico, complesso e difficile per le relazioni tra l'Italia e i suoi cittadini che vivono nel mondo. Un ricordo veramente sincero dovrebbe spingere tutti a misurarsi, nei fatti e non nelle parole, con la causa del rafforzamento dei diritti dell'emigrazione e dell'unità fra il Paese natale e le comunità italiane o di origine italiana presenti in tutto il Mondo. Le rilevanti riduzioni dell'impegno politico e degli interventi finanziari di quest'ultimi tre anni in particolare per quanto concerne l'insegnamento della lingua e cultura italiana, il sostegno verso gli anziani indigenti che vivono in condizioni al di sotto di ogni soglia accettabile, la disinvoltura con la quale non si è dato nessun segnale di attenzione alle indicazioni emerse dalla prima Conferenza mondiale dei giovani italiani e di origine italiana stanno determinando un vero e proprio disastro della politica per gli italiani all'estero. In occasione della nostra Assemblea del febbraio 2012 abbiamo constatato e siamo riusciti a cogliere alcuni segnali in controtendenza con il passato. Con l'arrivo del nuovo Governo, del nuovo Ministro e Sottosegretario abbiamo finalmente ritrovato la possibilità di dialogo, di rispetto e d'attenzione. Abbiamo avuto l'occasione per presentare al nuovo Governo lo stato drammatico in cui versavano ed erano state ridotte le politiche verso gli italiani all'estero tanto a livello di finanziamenti, che di negazione dei diritti ed in particolare quelle legate al rinnovo dei COMITES e del CGIE. Situazione che derivava principalmente dalla non considerazione verso gli italiani che vivono fuori dall'Italia, da parte di chi era predisposto, nel precedente Governo, ad occuparsi di loro.

Solo la forza del puro volontariato espresso da sempre dagli italiani all'estero, spesso sottovalutato e non preso in seria considerazione, ha permesso di mantenere in piedi la rappresentanza tanto a livello locale tramite i COMITES, quanto della rete associativa. La resistenza dei COMITES e della rete associativa ha dato a noi del CGIE la forza di continuare e non abbandonare.

Sarebbe comunque poco obiettivo non riconoscere tuttavia, che lo sfiancamento ha prodotto un indebolimento considerevole degli Istituti di rappresentanza ed ha ridotto ad un sottilissimo filo la fiducia, il legame e la relazione delle nostre comunità con il Paese Italia. La nostra principale preoccupazione, a dire il vero già da qualche tempo, è proprio quella di evitare che questo sottilissimo filo si spezzi senza nessun punto di

ritorno. Noi, come Consiglio Generale e sono certo di farmi interprete anche del sentimento dei COMITES e della rete associativa, viviamo questo pericolo, tra l'altro anche come un paradosso; in realtà chi uscirebbe sconfitto da un definitivo taglio del cordone ombelicale che lega le comunità all'Italia, è oggi l'Italia stessa.

Durante il Comitato di Presidenza di giugno, il Consiglio ha espresso insoddisfazione per il rinvio al 2014 delle elezioni Comites e CGIE e per le modalità con cui è stata comunicata l'adozione del decreto approvato dal Consiglio dei Ministri del 25 maggio. Il Comitato di Presidenza si è adoperato affinché in sede di conversione del decreto fossero apportati gli opportuni e necessari miglioramenti, in particolare per quanto riguardava la possibilità di utilizzo dei fondi previsti per le elezioni in favore dell'intervento nella diffusione della lingua e della cultura italiana, nell'assistenza ai connazionali bisognosi e nel sostegno ai Comites nella loro azione di volontariato. In quella circostanza, il Sottosegretario Staffan De Mistura, intervenuto in rappresentanza del Ministero degli Esteri, ha illustrato le ragioni del rinvio, annunciando che in sede di conversione del decreto in legge avrebbe chiesto al Parlamento di migliorarlo nel senso auspicato anche dal CGIE.

Proprio in occasione del Comitato di Presidenza di giugno, al quale hanno partecipato sia il Ministro Giulio Terzi che il Sottosegretario con delega agli italiani all'estero Staffan De Mistura, nonché i rappresentanti delle Consulte Regionali, in piena discussione e contestazione del nuovo Decreto governativo che rinviava ulteriormente il rinnovo, abbiamo colto la disponibilità del nuovo Governo a guardare con attenzione alle questioni degli italiani all'estero e a riaprire un confronto ed un dialogo.

In quella occasione il Governo ha preso alcuni impegni che ha mantenuto nella fase di conversione in legge del Decreto e che hanno permesso la reintroduzione di alcuni finanziamenti che, sebbene largamente insufficienti, hanno permesso di tamponare e pertanto di non smantellare la rete di supporto ai corsi di lingua e cultura italiana e di far fronte alle più impellenti urgenze dell'assistenza ai nostri connazionali in serissime difficoltà e di permettere almeno la non chiusura delle sedi dei Comites.

In quella stessa riunione fu convenuto che avremmo iniziato il percorso per aprire un cantiere di riforme sulle quattro principali tematiche che riguardano gli italiani all'estero: quella relativa all'insegnamento e alla diffusione della lingua e cultura italiana, quella sulla rappresentanza, sull'assistenza e sull'informazione.

L'intento è quello di consegnare al nuovo Parlamento, che nascerà dalle prossime elezioni politiche, ed al nuovo Governo gli elementi e gli spunti che dovrebbero permettere una nuova legislazione in materia, nella prospettiva di un nuovo rapporto dell'Italia con i propri cittadini che vivono fuori dai confini nazionali e dei milioni di oriundi.

E' importante sottolineare l'alto senso di responsabilità e disponibilità che il Consiglio Generale ha ancora una volta dimostrato, tutti consapevoli che anche quest'anno abbiamo dovuto sacrificare, per insufficienti finanziamenti, le riunioni

delle Commissioni Continentali e alcune riunioni del Comitato dei Presidenza, malgrado esse siano fissate dalla Legge istitutiva del CGIE.

Sappiamo pure che i finanziamenti in dotazione, per il funzionamento del CGIE, si sono dimezzati rispetto a quelli di alcuni anni fa e perfino rispetto a quelli degli anni Novanta, e solo grazie al grande spirito di adattamento e di volontariato, riusciamo a continuare il nostro mandato di Consiglieri del CGIE. E' utile e necessario, in questo momento di grande e giusta contestazione sui costi della rappresentanza, ad ogni livello ed ordine, rispetto ai gravi comportamenti etici e morali di alcuni, emersi negli ultimi tempi nel nostro Paese, sapere che ai Consiglieri del CGIE viene assegnato un rimborso forfettario per sopperire alle spese di vitto e alloggio per i soli giorni di partecipazione alle riunioni fissate dalla legge istitutiva nel lontano 1998 e mai adattata negli anni neppure ai costi reali dell'inflazione.

Stiamo anche dimostrando nella sostanza dei nostri ragionamenti, a coloro che spesso ci considerano conservatori ed autoreferenziali, di essere al contrario capaci di guardare in prospettiva e di rimettere tutto al centro di una aperta discussione ed analisi.

E' stata costante, e purtroppo senza grandi risultati, la nostra opera di pellegrini per spiegare e convincere chi porta la responsabilità politica, parlamentare e di governo sulla inadeguatezza legislativa in vigore rispetto alle politiche per gli italiani all'estero, ormai antica e basata su una comunità che non esiste più, e sulla necessità di rivedere l'impianto legislativo e di conseguenza la struttura operativa. Penso in particolare alla diffusione e all'insegnamento della lingua e cultura italiana, all'informazione ed alla stessa rappresentanza.

Abbiamo fatto di tutto in questi mesi - anche sul piano della sensibilizzazione del Parlamento che ha accolto e trasformato in proposta legislativa le nostre preoccupazioni - affinché il voto fosse messo in sicurezza con una serie di accorgimenti destinati soprattutto a non rimettere in discussione il voto all'estero e il fondamentale strumento del voto per corrispondenza, e allo stesso tempo ad evitare i gravissimi fatti, anche con risvolti penali, avvenuti nelle due tornate precedenti. Dopo le consultazioni elettorali del 2006 e del 2008 il Consiglio Generale aveva rilevato una serie di misure che avrebbero potuto, senza alcun dubbio, assicurare una maggiore accortezza evitando così gli imbarazzi anche nei confronti delle autorità degli Stati ospitanti, facilitando la trasparenza e la certezza delle procedure messe e da mettere in atto.

Altra questione calda legata al voto è stata la dura lotta per la partecipazione dei nostri connazionali che vivono in Canada. Le autorità canadesi, nelle passate tornate elettorali, avevano autorizzato la partecipazione al voto dei nostri connazionali attraverso la stipula di un'intesa bilaterale "*a titolo eccezionale e condizionale*". Da quanto risulta invece, le autorità canadesi per le prossime elezioni sarebbero intenzionate a non rinnovare l'intesa. Abbiamo fatto quindi un forte appello in particolare al Ministro Terzi e al Governo tutto affinché possano ricorrere a ogni utile

iniziativa che consenta ai nostri connazionali la partecipazione attiva e passiva al voto, così come avviene per tutti gli altri italiani che vivono fuori dai confini nazionali e che pertanto l'intesa con il governo canadese sia rinnovata il più presto possibile.

Abbiamo notato come ulteriore segnale positivo dell'attuale Governo e del Ministro il fatto che, pur nella difficile congiuntura economica del paese, per la prima volta dal 2008 non vi siano stati ulteriori tagli ma al contrario un dato in controtendenza: i capitoli sulla diffusione della lingua e cultura italiana, sull'assistenza e sul finanziamento agli istituti di rappresentanza, pur non dando adito ad euforiche speranze, sono stati riportati al livello all'incirca del 2011.

Purtroppo però questo dato, almeno per quanto riguarda la diffusione della lingua e cultura italiana in Europa, è solo un dato in apparenza.

In realtà, l'attuazione delle misure di *spending review*, quale il richiamo degli insegnanti di ruolo, ha determinato da un lato lo smantellamento dei corsi di lingua e cultura, che quindi non verranno mai più recuperati, dall'altro le economie che ne sono derivate sono per gli italiani all'estero risorse perse definitivamente, in quanto non incidono se non minimamente sul capitolo di finanziamento dei corsi.

Il Seminario del 6 dicembre, sulla diffusione e l'insegnamento della lingua e cultura italiana all'estero, è stato un momento di riflessione che ha fotografato lo "stato dell'arte" della diffusione della nostra lingua nel mondo. L'idea, nata da una proposta del Consiglio, è stata accolta con entusiasmo da tutti gli attori istituzionali che hanno preso parte alla sua realizzazione. Ne è derivato un documento finale che, in attesa di una reale riforma organica che il CGIE auspica con forza, ha suggerito l'elaborazione di un nuovo modello operativo da seguire, delineando gli elementi essenziali che possono costituire una base concreta per un'azione di riorganizzazione e riforma del sistema.

Nel frattempo dobbiamo far fronte ad una situazione finanziaria che si prospetta ancora più dirompente nel biennio 2013-14, con tagli che di fatto azzereranno le già minime risorse a disposizione e cancelleranno la presenza della rete consolare ed i relativi servizi in molte aree dove ancora è molto significativo il numero di connazionali.

Nonostante le dure prospettive e i pochi fondi a disposizione, l'agenda futura vedrà il Consiglio coinvolto nell'organizzazione di nuovi seminari e nuovi appuntamenti istituzionali allo scopo di manifestare una vigile e costante attenzione verso i maggiori problemi della collettività all'estero. Obiettivo prioritario sarà quello dell'interazione con gli organi istituzionali grazie ad una efficace attività di lobbying, ma anche il rafforzamento del rapporto ormai consolidato con le Consulte regionali, dato che il lavoro congiunto e mirato sta ampiamente dimostrando la maggiore efficacia dei risultati raggiunti.

Relazione sui lavori dell'Assemblea Plenaria

I ASSEMBLEA PLENARIA (Roma, 27 febbraio – 2 marzo 2012)

Convocazione prima Assemblea Plenaria 2012 del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Roma, Ministero degli Affari Esteri, Sala delle Conferenze Internazionali:

Martedì, 28 febbraio 2012, ore 15,00 – 18,30;

Mercoledì, 29 febbraio 2012, ore 09,30 – 18,00;

Giovedì, 1° marzo 2012, ore 9,30 – 18,00.

.....

"Commemorazione del Ministro Mirko Tremaglia"

.....

Ordine del giorno:

- 1 - Relazione del Governo;
- 2 - Relazione del Comitato di Presidenza;
- 3 - Indirizzo di saluto dei Capi delegazione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica;
- 4 - Interventi dei Vice segretari generali e dei Presidenti delle Commissioni tematiche;
- 5 - Elezioni Comites e CGIE: anagrafe, calendario, informazione e procedure;
- 6 - Istituti di rappresentanza degli Italiani all'Estero: ruolo e funzioni;
- 7 - Lingua e cultura: reperimento di risorse straordinarie per evitare la chiusura dei corsi e riforma delle politiche d'intervento in materia;
- 8 - Rete consolare: sospensioni delle chiusure e apertura del confronto per assicurare una equilibrata presenza nei territori;
- 9 - Politiche sociali: ripristino delle risorse per gli italiani che vivono all'estero in condizioni di indigenza, indebiti INPS, certificazione esistenza in vita, ICI, Convenzioni internazionali di previdenza sociale;
- 10 - Giovani Italiani all'estero e nuove emigrazioni: seguiti I Conferenza mondiale;
- 11 - Intervento straordinario per la tutela di Rai International e per la stampa italiana all'estero;
- 12 - Varie ed eventuali.

Ai lavori della prima Assemblea Plenaria del CGIE per il 2012, presieduta dal Segretario Generale Elio Carozza assistito dal Segretario Esecutivo Stefano Verrecchia, hanno presenziato il Capo di Gabinetto, Min. Plen. Gian Lorenzo Cornado, il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero, Amb. Carla Zuppetti, e la Delegazione del Senato composta dai Senatori Firrarello e Pedica. Per la Camera dei Deputati assistono gli Onorevoli Zacchera, Garavini, Farina, Porta e Narducci. Presente anche la Dottoressa Silvia Bartolini in qualità di Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo.

L'Assemblea Plenaria si è tenuta dal 27 febbraio al 3 marzo e si è aperta nel segno della commemorazione dell'On. Tremaglia, deceduto il 30 dicembre 2011, ricordando il suo ruolo di grande costruttore dei diritti degli italiani all'estero, allargatosi anche ai migranti

in generale, la sua capacità di dialogare con tutti anche di parte politica avversa, per collaborare e costruire insieme una prospettiva di partecipazione democratica ai nostri migranti.

Dopo il Segretario Generale anche i Consiglieri CGIE, Giacomo Canepa e Lorenzo Losi, nonché l'On. Gianni Farina ricordano l'On. Tremaglia.

Quindi, dopo la lettura di un messaggio da parte del Presidente della Repubblica, che augura un buono svolgimento dei lavori e annuncia che il Governo non presenzierà all'assemblea plenaria, la parola va al Direttore Generale della DGIT Ambasciatore Carla Zuppetti, che legge la relazione di Governo.

Il Ministro Terzi, rammaricandosi di non poter essere presente ai lavori dell'Assemblea Plenaria, si associa al Segretario Generale ricordando Mirko Tremaglia prima di affrontare la relazione di Governo vera e propria. Il ricordo del parlamentare scomparso gli dà l'opportunità di spostare l'accento sull'importanza costituita dagli italiani all'estero, la risorsa che essi rappresentano per l'Italia tutta, visto che sono la proiezione del Paese tutto nel mondo, in un'epoca in cui l'immagine è importantissima e in cui la globalizzazione è imperante. Il Ministro degli Esteri si è detto conscio della preoccupazione espressa dal CGIE per il taglio delle risorse destinate agli italiani all'estero ed alla promozione ed insegnamento della lingua italiana, nell'ottica della spending review, ma garantisce che il Governo tutto si impegna fortemente nel consolidamento del legame tra l'Italia e i suoi cittadini emigrati, e passa ad esaminare le azioni concrete volte a realizzare queste cose: anzitutto il processo di revisione e riforma degli istituti di rappresentanza degli italiani all'estero, Comites e CGIE, attualmente in esame presso la Camera. Le elezioni, comunque, dovranno svolgersi entro il 21 dicembre 2012, per cui i lavori dovranno essere celeri. Si è anche calcolato il fabbisogno per tenere le elezioni, che ammonterebbe all'incirca a sedici milioni di euro.

Piano di risistemazione della rete diplomatica e consolare: è legato al piano di ristrutturazione del MAE, per cui si dovrà prendere in considerazione solo quando anche il piano riguardante il Ministero sarà approvato. In ogni caso, sono allo studio delle modalità alternative per un'utilizzazione funzionale e razionale delle risorse date dalla rete diplomatica italiana, che è per estensione e risorse la quarta al mondo. E' necessario preservarne il ruolo e le funzioni, pur nella contrazione dei finanziamenti, e questo anche e soprattutto per salvaguardare il ruolo essenziale per l'Italia svolto dal nostro patrimonio di arte e cultura. Vi è una richiesta costantemente in aumento per l'italianità nel mondo, che passa dallo studio della nostra lingua e della cultura. Così nel corso degli anni sono cresciuti gli studenti che a diverso titolo studiano la nostra lingua. La riduzione dei contributi da assegnare alle varie iniziative non è stata dunque lineare, ma bensì selettiva, per poter permettere ai ragazzi e bambini delle scuole dell'obbligo di studiare in italiano e l'italiano.

Altro argomento toccato dal Ministro è stato quello di Rai International, e il riconoscimento del suo valore fondamentale del sistema Italia all'estero, inserito nel mondo globalizzato in cui viviamo. Nonostante i tagli e le riduzioni di finanziamento, gli interessi degli italiani all'estero devono comunque essere salvaguardati, e in questa ottica è stato istituito un tavolo congiunto Ministero degli Esteri - Rai.

Da ultimo, un argomento molto scottante, come quello delle pensioni e del loro pagamento all'estero. In sintonia con l'INPS sono state individuate nuove forme di collaborazione tra MAE ed INPS, per incrementare la qualità del servizio, così come esse vengono puntualmente recepite dalla nostra rete consolare, proprio per consentire la

massima efficienza. Un collegamento telematico rete consolare - INPS consentirà di sveltire e risolvere gli eventuali problemi che dovessero crearsi.

Terminata la relazione di Governo, il Segretario Generale è passato a leggere la relazione del Comitato di Presidenza, riunitosi lunedì.

Il CdP mette l'accento sulla richiesta, quanto mai concreta, di attenzione e di rilevanza che proviene dalle comunità italiane all'estero, sepolte dall'abbandono, l'indifferenza e la scarsa considerazione da parte delle politiche verso gli italiani all'estero. Dopo anni di questo trattamento oramai la richiesta si fa sempre più pressante. La collettività all'estero viene percepita come un peso dalla politica italiana, e non la risorsa che è. Lo denuncia l'assenza stessa dei componenti il Governo in seno a questa assemblea, e la "solitudine" in cui il Sottosegretario agli Esteri con delega per gli italiani nel mondo, Staffan de Mistura, viene lasciato nello svolgimento delle sue mansioni.

Le rilevanti riduzioni degli impegni sia politici che economici verso l'insegnamento della lingua e cultura italiana all'estero, il mancato o sempre più striminzito sostegno agli anziani, agli indigenti, ai pensionati che non ricevono puntualmente la pensione, la sistematica sottovalutazione e mancata considerazione delle conclusioni cui è arrivata la prima conferenza dei giovani italiani all'estero, tutti questi particolari parlano di una bancarotta della politica italiana verso gli italiani all'estero. La consapevolezza di questo atteggiamento politico minaccia di compromettere irrimediabilmente il legame che ancora persiste tra gli italiani emigrati all'estero e quelli in Italia.

Il Segretario Generale menziona anche la promozione al grado di Ambasciatore dell'attuale Direttore Generale della DGIT del MAE, Amb. Carla Zuppetti, la quale si è sempre molto adoperata verso i nostri connazionali, e verso il CGIE tutto nello svolgimento delle sue funzioni.

L'On. Firrarello interviene dichiarandosi quasi del tutto d'accordo con la relazione del Comitato di Presidenza, anche se non ha colto l'intenzione di voler porre fine completamente al muro contro muro che oppone il Comitato ai rappresentanti di Governo, cosa che sarebbe nella scia del lascito dell'On. Tremaglia.

Vi sono infine gli interventi dei Consiglieri Giorgio Mauro - che legge un suo discorso -, Carlo Consiglio, Primo Siena e Norberto Lombardi, più l'intervento della Presidente degli Emiliano-Romagnoli nel mondo, Silvia Bartolini. Tutti commentano la relazione di Governo, esprimendo il proprio dissenso circa l'ulteriore rinvio del rinnovo delle cariche di rappresentanza, e la preoccupazione legata al taglio delle risorse per l'insegnamento della lingua italiana all'estero. In particolare, Silvia Bartolini si dice molto rammaricata dall'occasione persa nel non dare seguito alla conferenza dei giovani italiani nel mondo, dalla quale sarebbero emersi spunti importanti per un rinnovo delle spinte ideali all'interno della rappresentanza degli italiani all'estero. Si parla inoltre della ricezione dei programmi RAI all'estero, e della tendenza a voler limitare le competenze e le funzioni delle Regioni italiane verso i connazionali emigrati, cosa che limita generalmente la presenza dell'Italia fuori dall'Italia.

I lavori terminano alle 17,35.

Si riprende il giorno successivo, 29 febbraio, con le relazioni dell'On. Gino Bucchino, del Consigliere Lorenzo Losi, Vice Segretario per i Paesi europei, e quella del Vice Segretario per i Paesi anglofoni extra europei, Mangione. Si esprime preoccupazione per i tagli esasperati ed esasperanti operati sia verso le strutture consolari che nel finanziamento dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero. In particolare il VSG Mangione si dice in accordo col Ministro Terzi, che ha subordinato il piano di chiusura delle ulteriori sedi

consolari ad un'analisi ed approvazione da parte del CGIE, ed auspica anzi un maggiore raccordo tra il CGIE e il Governo italiano, un raccordo che parta dalle strutture governative ed influenzi il rinnovo del CGIE - magari attirando anche i giovani che visto il completo oblio dei risultati della conferenza giovani del 2008, si sentono davvero poco spinti a cercare di entrare a far parte dei Comites o del CGIE - , in modo da procedere insieme verso una valorizzazione del patrimonio italiano all'estero, ed un rinnovo generazionale fra i rappresentanti degli italiani all'estero. Nella relazione del VSG Mangione si parla anche dell'impossibilità, da parte dei nostri emigrati nei paesi anglofoni, di essere spettatori dei programmi di Rai International, e dell'impoverimento dei programmi che invece è possibile seguire. A questo proposito, e considerando che l'anno prossimo - il 2013 - ci saranno le elezioni politiche, e che anche gli italiani all'estero, per poter votare in coscienza vorrebbero avere una corretta informazione, propone di aggiungere alle trattative tra MAE e Rai anche la partecipazione del CGIE.

Si torna a chiedere con insistenza la riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza italiana da parte di coloro che l'hanno persa a causa della legge del 1912, e non hanno fatto in tempo, o non hanno saputo dei limiti temporali per il riacquisto stabiliti con la legge del 1992.

La commissione Anglofona esprime il proprio apprezzamento per l'iniziativa dello screening socio sanitario degli italiani all'estero tramite il questionario distribuito con la collaborazione dei Comites e del CGIE, ed auspica che i risultati siano eccellenti. Si riserva infine di parlare del problema legato al pagamento delle pensioni in altra sede, con apposito ordine del giorno.

Seguono, alla relazione del VSG Mangione, gli interventi degli onorevoli Porta, Fedi e Garavini, interventi durante i quali tutti notano come l'atteggiamento generale del governo verso gli italiani all'estero sembri essere cambiato, ed esprimono il desiderio che questo porti buoni frutti, anche e soprattutto per quel che riguarda la diffusione e l'insegnamento della lingua e della cultura italiana all'estero, che comunque sia sono grandemente penalizzati, data la mancanza cronica di fondi assegnati.

Il VSG Nardelli legge la relazione della sua commissione, nella quale si mette molto l'accento sui tagli operati dal governo italiano verso gli italiani all'estero, particolarmente nell'area dell'America Latina, dove il taglio generale è stato del 65,9% rispetto a quello operato con la finanziaria precedente. In queste condizioni, ovviamente è estremamente difficile portare avanti i compiti istituzionali dei Consolati, degli Istituti di Cultura, delle scuole italiane all'estero. Il VSG Nardelli fa notare come, nonostante le continue penalizzazioni e i tagli ai finanziamenti operati verso i connazionali del suo settore geografico, gli italiani emigrati nei paesi dell'America Latina si sentono comunque ed orgogliosamente italiani, e punta l'attenzione sull'evidenza che i Paesi dell'America Latina siano in costante crescita, e costituiscano una fetta emergente dell'economia mondiale. Gli italiani presenti in quella porzione di globo, ben integrati e frequentemente nelle posizioni apicali, potrebbero essere un formidabile fulcro su cui poggiare la rinascita e la rinnovata crescita dell'economia e del prestigio italiani nel mondo.

Interviene quindi il Cons. Andrea Amaro, presidente della Commissione di Nomina Governativa, che espone quanto è stato discusso nella sua commissione: il ritardo incredibile delle elezioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE rischia di esautorare completamente le funzioni di questi organismi; la commissione tutta invita il Governo a voler stanziare i fondi che comunque debbono essere stanziati, vista la legge apposita, e a non voler affaticare ulteriormente gli organismi di rappresentanza. A proposito delle

elezioni, la Commissione lamenta che i programmi di Rai International, laddove ricevuti, non dedichino speciali spazi agli italiani all'estero, né tantomeno alle elezioni dei rappresentanti degli italiani all'estero ... Inoltre la Commissione di nomina Governativa aggiunge la propria osservazione a proposito dei tagli di finanziamento per i corsi di lingua e cultura italiana all'estero a quelle delle altre commissioni, notando come sia del tutto ridicolo cercare di portare avanti un'azione culturale, in questa maniera. Anche i tagli operati ai finanziamenti per l'editoria italiana all'estero sono veramente troppo radicali: si rischia di dover chiudere i giornali che spesso sono l'unico organo di informazione in italiano riservato ai rappresentanti della vecchia ondata di emigrazione italiana, composta di persone che non hanno alcuna dimestichezza con i mezzi informatici. Quanto poi all'emigrazione attuale dall'Italia verso i Paesi esteri, la Commissione invita il Governo a voler considerare che non sono solamente i più facoltosi che emigrano, ma anzi, soprattutto persone di giovane età, che in Italia non riescono a trovare sbocchi per il proprio futuro, e questo porta con sé tutta una serie di problemi che vanno presi in considerazione, sia verso gli italiani che restano in Italia, sia verso queste persone che se ne vanno (ad esempio, si pone il problema di come organizzare i servizi consolari che certamente richiederanno).

Anche il Consigliere Santellocco, presidente della V commissione tematica (Formazione, Lavoro, Impresa e Cooperazione) dà lettura del documento finale della propria commissione, nel quale si esorta il Governo, ma anche il Ministero del Lavoro e quello degli Esteri a voler appoggiare l'azione di aggiornamento e di internazionalizzazione delle Piccole e medie imprese italiane all'estero. Si auspica che venga finalmente istituita e resa attiva una rete che colleghi le imprese in Italia a quelle italiane in terra straniera, in modo da appoggiare e favorire lo sviluppo economico del nostro Paese. Si ripropone il problema dei frontalieri, che necessitano di protezione e appoggio sia nel Paese di residenza che in quello in cui si recano per lavoro. Si auspica una collaborazione sempre più fattiva tra i vari ministeri - soprattutto in vista dell'eliminazione dell'ICE - che assieme al CGIE costituiscano sempre più un legame ed un supporto per le imprese ed i lavoratori italiani all'estero.

Dopo il Consigliere Santellocco leggono le relazioni delle rispettive commissioni tematiche i consiglieri Inchingoli e Nestico, presidenti delle Commissioni rispettivamente sesta e ottava. La sesta commissione (Stato - Regioni - Province Autonome - CGIE) ribadisce anch'essa la necessità di tenere le elezioni e rinnovare gli organi di rappresentanza; la necessità di dare attuazione al documento finale della terza conferenza Stato- Regioni - Province Autonome - CGIE del 2010, di coinvolgere nella sua attuazione tutti gli organismi possibili ed attinenti, e rileva, come del resto tutte le commissioni che si sono riunite, che l'enorme taglio dei fondi destinati al settore scuola e cultura rende praticamente impossibile la promozione di questo importantissimo settore. La commissione si rimette a questo proposito alle decisioni che vorrà prendere la quarta Commissione, che si occupa appunto di questi argomenti. L'ottava commissione (Tutela Sanitaria) illustra il progetto di attuare un monitoraggio socio-sanitario tra gli italiani residenti all'estero, condiviso con la seconda commissione, e con il gruppo donne del CGIE. Si tratta di un monitoraggio leggero e veloce, diretto agli italiani preferibilmente residenti in Paesi in cui l'assistenza socio-sanitaria sia di livello non eccelso, proprio per venire incontro alle loro esigenze specifiche, il costo dovrebbe essere minimo, perché ci si dovrebbe basare sull'operato dei Comites, supportati da altre strutture sul territorio, come i consolati o i patronati o anche le organizzazioni religiose di matrice italiana. Potrebbe

essere in prospettiva una buona occasione per chiedere ai giovani di prestare servizio nella diffusione e raccolta dei dati, per conto dei Comites. Una volta raccolti questi dati, dovrebbero essere inviati – per via telematica, oppure con costi minimi, tramite spedizione per corriere diplomatico – alla segreteria esecutiva del CGIE ed indirizzati all’ottava commissione tematica per l’elaborazione. La privacy ovviamente dovrebbe essere garantita, come la riservatezza dei dati, raccolti unicamente a scopo di conoscenza delle situazioni di bisogno presenti nelle nostre comunità all’estero. Anche l’ottava commissione lamenta i tagli effettuati ai finanziamenti per gli italiani all’estero, e si augura che le elezioni degli organi di rappresentanza avvengano al più presto possibile e comunque entro il 2012, per consentire il ricambio auspicato.

Il consigliere Mario Tommasi legge la relazione finale della terza commissione tematica, di cui è presidente (diritti civili, politici e partecipazione), nella quale si sottolinea ancora una volta l’urgenza di indire le elezioni di Comites e CGIE, e l’auspicio che nella prossima Assemblea Plenaria, a novembre, si possa cominciare a lavorare con il nuovo CGIE, anche in considerazione della nuova atmosfera che sembra essersi instaurata con l’arrivo del nuovo Ministro degli Esteri Terzi, e del sottosegretario con delega per gli italiani all’estero, che fa ben sperare.

Si passa poi, in plenaria, a discutere del problema della mancata possibilità di elezioni e campagna elettorale per i nostri connazionali in Canada, sempre in vista delle prossime elezioni dei rappresentanti.

Si commenta anche la difficoltà a valorizzare tutto il patrimonio costituito dai nostri connazionali all’estero, in materia di conoscenze, di inventiva, di cultura. Da più parti si insiste sul fatto che il CGIE dovrebbe farsi portavoce di tutte le possibilità rappresentate dagli italiani all’estero, e che dovrebbe portare avanti il riconoscimento e la valorizzazione di queste caratteristiche, anche con proposte che mettano in luce il nostro patrimonio.

Nel pomeriggio, alla ripresa dei lavori, il Consigliere Tommaso Conte, presidente della quarta Commissione tematica (scuola e cultura), legge il documento finale della commissione: basandosi sull’inizio del documento finale relativo all’assemblea dei giovani italiani all’estero, nel quale si ribadisce con forza l’importanza della lingua italiana come legame, e come matrice dell’appartenenza alla nostra cultura, la commissione analizza impietosamente lo stato tragico degli investimenti italiani nella promozione di questo settore: si è passati dai 34 milioni di euro del 2008, ai miserrimi 6,4 milioni del 2012, coi quali è praticamente impossibile attuare una politica di promozione degna di questo nome. I tagli sono stati impietosi, ed hanno privato dei corsi un numero impressionante di alunni in tutto il mondo, sia in età scolastica che in altre età più adulte. Di fronte a questo panorama desolante, la proposta della commissione è anzitutto ottimizzare le poche risorse a disposizione, utilizzando gli insegnanti di ruolo inviati all’estero come formatori e coordinatori di personale da reperire in loco, che fornisca un servizio altrettanto di qualità, ma a minor costo. E soprattutto che si ripristini almeno il finanziamento dell’anno 2011, che ammontava a circa 13 milioni e 500.000 euro, il minimo necessario a garantire il funzionamento, pur se a basso regime, del sistema di diffusione. Altra richiesta è che il Ministero incoraggi e confermi il sistema degli enti gestori dei corsi di lingua italiana all’estero, che hanno finora garantito la capillare diffusione dei corsi di italiano all’estero.

Il dibattito successivo continua e si sviluppa attorno ai temi della diffusione della lingua e la promozione culturale del nostro paese: tutti concordano nel dire che l’Italia non ha la volontà né la capacità di mettere in valore questa che pure è la sua risorsa maggiore: si mette l’accento sulla miopia e l’ignoranza che ha portato i nostri governi, via via sempre

più nel tempo, a fare scelte così avventate ed autolesioniste, come quella di rescindere praticamente il legame dei propri espatriati con la madre patria mediante il taglio dei fondi, tanto più doloroso in quanto colpisce nel più profondo dei legami. Si prospetta quindi il progetto di organizzare, nell'ambito della prossima assemblea plenaria, un seminario ad hoc costituito, che rifletta sulla nostra lingua e cultura, e che suggerisca come occuparsene.

Uno dei modi sarebbe l'istituzione di un'agenzia governativa istituita per questo, e che si occupi di gestire tutto il pacchetto legato all'istruzione ed alla promozione, ma il problema fondamentale è e resta lo stanziamento di fondi: con 6 milioni di euro per tutto il mondo, non si fa assolutamente nulla. Dopo un acceso dibattito sull'importanza di questo argomento, e sui vari modi di gestire i corsi e la promozione della lingua, i lavori si spostano sull'argomento legato alla ristrutturazione ed al funzionamento dei consolati italiani all'estero. Si mette l'accento, positivo, sulla decisione del nuovo Ministro degli Esteri Terzi di congelare la chiusura dei Consolati e delle Ambasciate fintanto che anche il CGIE non approverà o almeno non darà il proprio assenso: questo fornisce ancora un po' d'aria all'ormai asfittica rete di servizi forniti agli italiani all'estero. Si concorda sul giudizio negativo espresso verso il nostro Governo, incapace di seguire la modernità, di stare al passo coi tempi - ad esempio nello snellimento e rammodernamento dei servizi resi dalla nostra rete diplomatico - consolare, ma sempre legato alle logiche di casta e di guadagno legate a questo o a quell'ambiente. Da più parti si critica il livello eccessivo degli stipendi degli alti funzionari statali (l'Ambasciatore italiano in Germania sembra percepire annualmente addirittura il doppio della cifra percepita dal cancelliere tedesco). Si pone l'accento sullo stato pietoso del quantitativo di organico che presta servizio all'estero, impedendo di fatto un corretto svolgimento ed erogazione, dei servizi, di modo che anche se un consolato nominalmente è ancora presente sul territorio, di fatto la mancanza di personale ne rende praticamente inutile l'esistenza, ai fini dei servizi rivolti alla collettività italiana.

Emergono così le situazioni in molti casi disperanti dei Consolati dei vari continenti del mondo: Uruguay, Argentina, Australia, Stati Uniti, Sud Africa, sono unificati sotto la generale lamentela legata alla scarsa efficienza dei servizi, la mancanza di personale, la cattiva gestione delle risorse esistenti. Il Consigliere Pinna fa appello agli eletti all'estero perché anziché essere in discordia tra loro, portino in Parlamento questo tipo di problematiche, aiutando e sostenendo la richiesta che viene dagli italiani che li hanno eletti.

La discussione continua a proposito dei vari Consolati e dei servizi da essi forniti, fino alla fine dei lavori della giornata.

I lavori del giorno successivo, 1° marzo, iniziano con la lettura del documento finale della seconda commissione tematica, sicurezza e tutela sociale, che si basa su due punti: il primo riguarda il pagamento delle pensioni all'estero, il secondo l'assistenza verso gli italiani indigenti all'estero. Quanto alle pensioni, si sottolinea come il cambiamento della banca che gestisce i pagamenti - recentemente l'INPS ha stipulato un accordo con Citibank - abbia suscitato un grande disordine e una disorganizzazione che hanno complicato non poco la vita dei nostri pensionati. Specialmente la farraginosità del meccanismo di accertamento della stato in vita dei beneficiari, sta rischiando di far implodere i patronati, che sono presi d'assalto da persone che non ricevono la pensione, pur avendo seguito le nuove istruzioni. Purtroppo in varie parti del mondo si sono creati disagi e ritardi nel pagamento delle pensioni. Questa cosa è stata portata al Dott. Ponticelli, responsabile